



## Liceo Artistico Statale "P. Petrocchi"

P.zza S. Pietro, 4 - 51100 Pistoia

Tel. 0573 364708

C.F. 80010010470

e-mail [ptsd010005@istruzione.it](mailto:ptsd010005@istruzione.it)

pec [ptsd010005@pec.istruzione.it](mailto:ptsd010005@pec.istruzione.it)

e-mail segreteria [info@liceoartisticopistoia.edu.it](mailto:info@liceoartisticopistoia.edu.it)



### Progetto Q-arte: il bellissimo incontro con l'artista Maria Sofia Pisu

Venerdì 17 Gennaio 2025, nell'auditorium di palazzo dei Vescovi a Pistoia, si è tenuto un incontro con **Maria Sofia Pisu**, nipote dell'artista **Maria Lai**, frutto della collaborazione tra la Fondazione Pistoia Musei e il Liceo Artistico "Petrocchi" di Pistoia. La collaborazione tra il Polo museale pistoiese e il Liceo Artistico è nata in occasione della mostra dedicata all'artista presso le collezioni del Novecento della Fondazione Pistoia Musei, dove è stata esposta una "Geografia" (1982-1988) all'interno del percorso permanente di Palazzo de' Rossi, dal 22 settembre 2024 al 23 febbraio 2025. All'incontro erano presenti la direttrice della Fondazione Pistoia Musei, dott.ssa Monica **Prete**, il responsabile delle attività educative della fondazione, dott. Alessio Bertini, il Dirigente scolastico del Liceo Artistico "Petrocchi" dott.ssa Rita Gaeta, gli studenti e i docenti: Alessandra Biagianti, Pierfrancesco Ghelardini, Matteo Gradi, Gianni Leggio, Emanuela Orian, Eliana Princi e Nicola Stefani delle classi **4A, 4B e 4I** che lavoreranno al Progetto "**Q-Arte - Maria Lai Fili Infiniti**".

Questo il resoconto dell'incontro scritto dal prof. **Gianni Leggio**.

L'incontro si è rivelato per tutti un meraviglioso regalo, una testimonianza autentica di chi ha conosciuto e vissuto nel quotidiano l'artista e la nipote racconta oggi con la passione e l'autenticità fatta di momenti condivisi con lei nel suo "fare" l'arte che era inscindibile dalla sua vita. Un'arte mai con la "A" maiuscola, ma calata nell'esistenza, nelle tradizioni, nel quotidiano, nelle feste per i compleanni, quando oltre al regalo per il festeggiato si "realizzavano" regali per tutti i partecipanti alla festa.

Maria Sofia Pisu, accompagnata dal marito e dalla figlia, che oggi curano la fondazione, ha portato con sé due "**Libri cuciti**" e una "**Fiaba cucita**" oltre ad aver indossato (forse per noi?) una spilla gioiello realizzata dall'artista. Ed è proprio a partire dall'analisi

della Fiaba cucita “**Tenendo per mano l’ombra**”, appoggiata sul tavolo dell’auditorium, che la Pisu ha iniziato a raccontarci la genesi dell’opera di Maria, apparentemente così semplice e stilizzata nel suo linguaggio minimale o dalle suggestioni giapponesi per i tagli e gli inserti di tessuti ora grezzi, ora materici o preziosi e squillanti, ma carica di rimandi simbolici e di riferimenti colti, frutto del suo amore per la filosofia, la letteratura e l’astronomia.

Eppure tutto questo sostrato che si avverte osservando le immagini così semplici ma semanticamente così dense ci viene proposto con un prodotto che nasconde la sua complessità attraverso una forma che si presenta a noi come risultato del “fare” artigianale, fatto in casa, con la sapienza delle donne che per tradizione hanno imparato a cucire, a mano, a macchina, e che eseguono quei gesti con l’automatismo e la destrezza di chi da una vita esegue quei rituali, per cucire l’abito della figlia che si sposa o del nipotino per il battesimo o per la prima comunione.

La dott.ssa Pisu, che istintivamente chiamerei “la signora Maria Sofia”, è una donna semplice con il tono della voce pacato e rassicurante e parla un linguaggio che probabilmente era quello della zia. Il suo non è il linguaggio dei professori o degli storici e critici d’arte che devono ricorrere a iperboli linguistiche per comunicare il significato dell’arte. Maria Sofia parla lentamente, guarda tutti negli occhi, e racconta aneddoti della vita insieme alla zia nella grande casa affollata di parenti, del lavoro manuale che Maria condivideva per realizzare le sue opere insieme a lei, alla madre, alla sorella, dei fili che erano dappertutto, a terra, sui vestiti, della normalità del fare quelle “cose” che per loro rappresentavano una sorta di gioco condiviso, anche perché Maria non parlava mai del suo lavoro, dei suoi progetti, li “faceva” e li offriva al pubblico, perché sosteneva che un’opera d’arte non va e non può essere spiegata dall’artista.

L’opera parla da sola e si offre ad ognuno dei suoi interlocutori perché siano loro a creare un rapporto con essa, a dargli il proprio senso e il proprio significato. I fili dei libri cuciti che ciondolano, si intrecciano si aggrovigliano, come le parole e i pensieri, si offrono allo spettatore per essere raccolti e interpretati dalla sensibilità e dall’animo di ognuno.

Alla domanda di una studentessa su come lei avesse vissuto il giorno dell’azione collettiva “**Legarsi alla montagna**”, Maria Sofia Pisu ricorda: “Indossavo un abito bianco

di garza cucito da Maria con dipinta sulla spalla una grande libellula, era bellissimo ed ero fiera di indossarlo, avevo partorito da poco mia figlia (e la indica alle sue spalle) e quindi avevo ancora un po' di pancia e quindi l'abito era largo e vaporoso. Nessuno si rendeva conto di ciò che stesse accadendo realmente ma erano tutti affaccendati a lanciare i gomitoli di strisce azzurre da balcone a balcone. Anche gli uomini, di solito taciturni, scontrosi, burberi e diffidenti, partecipavano divertiti a legare la città. Poi il nastro viene legato al campanile e poi lanciato con un razzo sul picco della montagna dove viene fissato da un gruppo di scalatori alla rocca. Solo in quel momento mi sono resa conto e ho capito cosa avesse realizzato mia zia”.

Maria Sofia ci racconta di come Maria facesse “volare” i tessuti sotto la macchina da cucire disegnando con i punti, di come muovesse velocemente il tessuto spostandolo per ottenere le linee, del suo disegno, delle sue parole, della sua scrittura asemantica ma più significativa di qualsiasi altra scrittura, fatta di ritmo, pause, accelerazioni, come una musica, l'arte suprema, che non significa nulla, che non racconta e non rappresenta nulla ma che entra nel cuore di chi “risuona” con lei. E come musica risuonano in noi le opere che passano a schermo raccontate dalla voce di Maria Sofia.

I **Telai**: diari segreti di generazioni di donne che custodiscono i loro sogni, i loro segreti, le loro fragilità, fatti di fili, forti e fragili, intrecciati, composti e scomposti, tessuti e lasciati liberi come i pensieri, i vissuti, le storie.

Le **Geografie**: echi di mondi lontanissimi, cartografie antiche con planetari e rotte navali per terre sconosciute, universi cosmici sconosciuti con costellazioni di perle incastonate nel velluto nerissimo, buio e profondo di galassie misteriose. “Può l'artista rinunciare al mistero del buio? No”, questo il messaggio scritto in maniera ossessiva e ripetuta sulle pareti interne di una cassetta di legno lasciata nella sua casa prima di morire.

Le **lenzuola**: grandi teli di cotone bianco sui quali, come pagine di un libro, appaiono cuciti scampoli più piccoli di tela attraversati da grafemi illeggibili intrecciati tra di loro, pensieri, sogni, frasi pensate o scritte tra la veglia e il sonno e poi svanite al mattino, ma rimaste impresse nelle lenzuola come in un sudario.

L'arte di Maria Lai risuona nelle corde dell'animo di ognuno di noi che alla fine dell'incontro abbiamo potuto osservare e toccare la sua "**Fiaba cucita**", sfogliare le pagine di tessuto dei suoi libri cuciti, riallacciare i fili che ci ha offerto alla nostra vita.... per continuarne il racconto.

La referente comunicazione istituzionale  
prof.ssa Samantha Ferri